

PENSIONI D'ANNATA IN PICCHIATA

L carovita sta falciando i proventi degli italiani con reddito fisso, cioè i dipendenti e i pensionati. Con una differenza però, in peggio per i secondi: i lavoratori hanno una forza contrattuale e possono pretendere adeguamenti salariali, se necessario anche ricorrendo all'arma dello sciopero, i pensionati invece non hanno voce, se non di mera protesta, e per loro non ci sono prospettive di recupero.

Un recentissimo studio Cisl-Cires riferisce che il 18 per cento dei nuclei con capifamiglia pensionati vivono, o meglio cercano di vivere, con meno di mille euro al mese, che poi non è tutto di pensione.

L'Istat ha inoltre rilevato che nel 2005 un quarto dei pensionati, cioè quattro milioni di persone, è costretto a fare la spesa con meno di 500 euro mensili. Sommando i due dati, si conclude con l'ormai arcinota e arcidetta sentenza che le famiglie dei pensionati "non arrivano a fine mese".

Non è confortevole poi il dato sull'età: il 30 per cento dei pensionati ha tra i 60 e i 64 anni; ciò vuol dire che è destinato a tirare la cinghia per moltissimi anni ancora, stante la longevità dei cittadini italiani, che tutto il mondo ci invidia, mentre dovrebbe compatirci per il tenore di vita di questi nostri anziani.

A gettare benzina sul fuoco è comparso infine l'Inps, con la pubblicazione di una sua elaborazione sui dati dei Cud aggiornati al 6 marzo 2008 sulla pressione fiscale nel 2007.

Da questa fonte e da questi dati non sospetti si rileva innanzitutto che: a) i pensionati con meno di 500 euro al mese (vale a dire un reddito inferiore ai seimila euro lordi annui) sono 4,7 milioni, ossia il 35 per cento del totale, situazione pertanto peggiorata all'indagine Istat di tre anni fa; b) la stragrande maggioranza delle pensioni non supera i 20 mila euro lordi annui, i soggetti con detto limite sono l'11 per cento, poco più di un milione.

L'Istituto fornisce inoltre una definizione del *pensionato d'annata*: è colui che si trova in quiescenza da almeno 10 anni e percepisce un importo mensile inferiore a 5.000 euro lordi al mese. Di questi ha fornito una tabella che riproduciamo, come si può vedere sono quasi 10 milioni: di essi quasi 7,5 milioni non superano gli 886 euro mensili (sempre lordi).

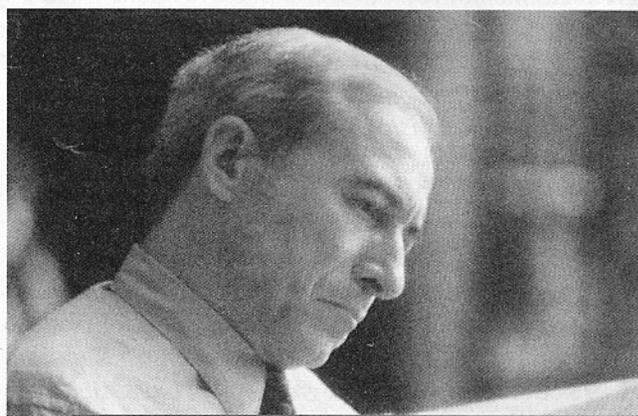
E' l'ennesima prova, se ancora di prove ce ne fosse bisogno, della perdita del potere di acquisto delle pensioni ad oltre 15 anni dalla soppressione della rivalutazione semestrale dei trattamenti previdenziali, connessa alla dinamica salariale e legata solo all'indice Istat sull'andamento dei prezzi.

Malgrado questa situazione di precarietà, che si fa sempre più drammatica, il solo dato positivo che ne viene fuori è, come al solito, quello del fisco, che certamente non è un elemento favorevole ai pensionati. L'Inps ha rilevato, dal-

la stessa elaborazione, avendo in mano i Cud, che i pensionati nel 2007 hanno pagato quasi 21 miliardi di tasse, tra Irpef, addizionale regionale e addizionale comunale. Il gettito più rilevante è venuto dalle pensioni della classe di importo tra i 10.000 e i 35.000 euro lordi annui.

Ora che sono passate le elezioni politiche, possiamo sperare e siamo in attesa che il nuovo Parlamento e l'imminente Governo prendano in esame un serio progetto di riforma previdenziale: stando alle promesse di entrambi gli schieramenti politici, la riforma dovrebbe essere "bi-partisan" (anzi, noi diciamo *totopartisan*, cioè con la collaborazione di tutti i partiti) e dovrebbe prima di tutto interessare una indicizzazione delle pensioni più aderente al costo della vita, l'abolizione del divieto di cumulo tra pensione e altri redditi di lavoro (che risolverebbe il problema della reversibilità) ed un provvedimento straordinario di rivalutazione delle pensioni d'annata.

Non vogliamo arrogarci meriti che non abbiamo, però sarebbe sufficiente tener conto della nostra proposta di legge di iniziativa popolare, che presenteremo al Senato ai primi del prossimo mese, essendovi contenute richieste il cui accoglimento risolverebbe il problema, di oggi e di domani, delle pensioni d'annata. ■



GLI IMPORTI DEI PENSIONATI "D'ANNATA"

Numero soggetti e assegno medio per classi di importo

CLASSI DI IMPORTO	NUMERO PENSIONATI	IMPORTO MEDIO
Da 0 a 443	3.948.736	371,01
Da 444 a 886	3.498.316	638,65
Da 887 a 1.329	1.374.267	1.086,66
Da 1.330 a 1.772	669.345	1.523,10
Da 1.773 a 2.215	298.899	1.966,93
Da 2.216 a 3.000	132.251	2.494,61
Da 3.000 a 4.000	52.554	3.435,15
Da 4.000 a 5.000	20.100	4.429,41
Complesso	9.994.468	